



Piacere di guidare



BMW i3 e BMW i3s.

TI ASPETTIAMO PER UN **TEST DRIVE** SULLE
BMW i E BMW PLUG-IN HYBRID.

Lario Bergauto
Concessionaria BMW
Bergamo - Lecco - Berbenno di Valtellina (SO)
www.lariobergauto.bmw.it

Gamma BMW i3: consumo di carburante ciclo misto (litri/100Km) 13,1 - 14; emissioni CO₂ (g/km) 0. I consumi di carburante e le emissioni di CO₂ riportati sono stati determinati sulla base delle disposizioni di cui al Regolamento CE n. 715/2007 nella versione applicabile al momento dell'omologazione. I dati si riferiscono ad un veicolo con configurazione base effettuata in Germania ed il range indicato considera le dimensioni diverse delle ruote e degli pneumatici selezionati. I valori sono già stati determinati sulla base del nuovo Regolamento WLTP (Worldwide Harmonized Light Vehicles Test Procedure) e sono riportati in valori equivalenti NEDC al fine di garantire il confronto tra i veicoli.

www.bergamoesport.it

Bergamo & Sport

Stadio

Tre punti per la prossima Champions

SERIE A *Atalanta oggi al Gewiss Stadium nel posticipo contro la pericolante Spal. Serve solo vincere*



VOGLIA DI FAR FESTA - La super Dea affronta oggi la Spal dell'ex Petagna FOTO MORO



OVERLIFT

A S C E N S O R I



**SOLLEVARE
IN SICUREZZA**

- Ascensori
- Piattaforme
per abitazioni
- Montascale

**VENDITA E SERVIZIO
ASSISTENZA 24h**

Contattaci anche su [facebook](#) **WWW.OVERLIFT.IT** **Gorle (BG)**
tel. 035 667545



Sonno?

MONDOFLEX

RETI E MATERASSI

**PRODOTTO
100%
ITALIANO**

TREVILOLO 24048 (Bg) - Via Santa Cristina, 31
www.mondoflex.it - info@mondoflex.it

CI TROVI ANCHE:
Castelmella (Bs) - Chieve (Cr) - Desenzano del Garda (Bs) - Erba (Co) - Melzo (Mi) - Monza (Mb)

Arriva la Spal, altro avversario da battere

LA PRESENTAZIONE *Partita alla portata per la Dea del Gasp che deve restare in zona Champions*

BERGAMO - Un girone di ritorno con un solo obiettivo: il quarto posto, almeno. Dalla partita con la **Spal** di stasera all'ultima in programma con l'Inter il 24 maggio l'Atalanta non può permettersi passi falsi. Si comincia, quindi, affrontando, la Spal, l'ultima della classifica, sorpresa negativa di questa prima parte del campionato. Nel frattempo non tutto il male viene per nuocere in casa nerazzurra perché l'uscita da Coppa Italia semplifica un calendario che avrebbe creato non pochi problemi, invece da stasera al prossimo 19 febbraio la formazione atalantina ha un mese intero per prepararsi alla sfida col Valencia, turno d'andata degli ottavi di Champions. Prima i nerazzurri affronteranno, dopo la partita con Petagna e compagni, Torino, Genoa, Fiorentina (ancora) e Roma, che sarà uno scontro diretto per il quarto posto. Almeno così spera il popolo atalantino. Stasera la Spal. Sulla carta è un confronto senza pronostico: trentatre punti di differenza, 49 gol contro 12. Non solo ma fuori casa gli spallini hanno collezionato solo quattro punti (vittoria in casa Toro, e pari a Udine) segnando quattro gol e subendone sedici. Non ci sono paragoni. Eppure la Spal aveva comunicato bene la stagione: due gol (Di Francesco e Petagna) in venti minuti. Troppo poco per battere l'Atalanta, troppo poco per alimentare sogni di gloria. E infatti dopo per i biancazzurri di Semplici il girone d'andata si è trasformato in un calvario. Stasera l'Atalanta vuole consolidare il quarto posto e, soprattutto, vuole dimostrare che l'eliminazione dalla Coppa Italia è stato un incidente di percorso. Nient'altro. In campionato, infatti, i nerazzurri giocano con tutt'altro spirito, quindi prevediamo una partita d'attacco, intesa a sgretolare la difesa avversaria. Certo quando si affrontano le squadre di bassa classifica si corre sempre il pericolo di sottovalutare gli avversari ma non sarà il caso dell'Atalanta, soprattutto, appunto, dopo quello che è successo a Firenze. Sarà di sicuro la solita squadra che imporrà il proprio gioco e stringerà d'assedio la difesa spallina. Poi, come vuole Gasperini, il Gewiss Stadium sta trasformandosi in un fortino inaccessibile. Archivate le sconfitte con Cagliari e Juve, in casa il cammino è stato inarrestabile regalando gol e prestazioni a gogo. Soprattutto le dieci reti realizzate tra Milan e Parma. Cose



RAGAZZO MERAVIGLIOSO - Gomez, splendido trentunenne, campione in forza all'Atalanta

FOTO MORO

mai viste. Poi speriamo di vederla all'opera Duvan Zapata e Mattia Caldara. Il colombiano, dopo il primo tempo di San Si-

ro, deve collezionare ulteriori minuti per ritrovare la condizione di qualche mese fa e stasera l'occasione è ghiotta. Non

si vedrà ancora l'attaccante devastante di avvio stagione, ci vuole ancora un po' di tempo ma stasera sarà un primo per-

corso determinante, Caldara invece ha stupito tutti con una prestazione largamente positiva con la Fiorentina, anche per

lui servono altre partite ma l'approccio è stato rassicurante.

Giacomo Mayer

FABRICA

REAL ESTATE



UNA MINI DA 10. OPTIONAL.

MINI COUNTRYMAN NUOVA BAKER STREET EDITION 102 CV.
TUA A 23.400 €¹ CON ECOBONUS MINI OVE APPLICABILE.²
E 5.170 € DI VANTAGGI INCLUSI.

Nella Nuova Baker Street Edition trovi di serie: Fari Bi-Led, Fari Fendinebbia LED, Cerchi in lega da 17", MINI Connected Media, Climatizzatore bizona automatico, Comfort Access, Sensori di parcheggio posteriori, Cruise Control, Active Guard, Emergency Call.³

SCOPRILA IN CONCESSIONARIA.



Concessionaria MINI

LARIO BERGAUTO

lariobergauto.mini.it

Via Campagnola, 48/50 - BERGAMO - Tel. 035 4212211
Corso Carlo Alberto, 114 - LECCO - Tel. 0341 27881

Consumi MINI Countryman ciclo misto (l/100 km): da 1,9 a 7,3. Emissioni CO₂ (g/km): da 43 a 166.

Vettura visualizzata a scopo illustrativo.

¹ Offerta valida esclusivamente per MINI Countryman nelle motorizzazioni One – One D – Cooper – Cooper D – Cooper ALL4 – Cooper D ALL4 nell'edizione "Nuova Baker Street Edition", esclusa MINI Countryman Plug-in Hybrid. Il vantaggio cliente raccomandato si intende calcolato come differenza tra il prezzo di listino raccomandato ed il prezzo raccomandato solo per MINI Countryman Nuova Baker Street Edition per il periodo di validità dell'iniziativa. Il prezzo di listino raccomandato del veicolo varia sulla base di altri optional e Motorizzazione prescelti. Un esempio per MINI One Countryman Nuova Baker Street Edition 102 CV: prezzo di listino raccomandato 30.570 €, vantaggio cliente raccomandato 5.170 €, prezzo raccomandato 25.400 €. IVA e messa in strada incluse, IPT esclusa. Il vantaggio cliente è cumulabile con altre iniziative commerciali in corso. Iniziativa valida dal 02/08/2019 al 31/03/2020.

² Per tutti gli ordini di una MINI Countryman della Gamma MINI Baker Street Edition, diesel o benzina Euro 6 con emissioni di CO₂ fino ad un massimo di 150 grammi/km inseriti a sistema fino al 31/03/2020, sarà riconosciuto un contributo speciale di 2.000 € in caso di permuta di un veicolo diesel di standard Euro 4 o inferiore in proprietà da almeno 6 mesi. L'ecobonus MINI è cumulabile con tutte le iniziative commerciali della rete MINI attualmente in vigore.

³ Optional compresi nel modello MINI Countryman Nuova Baker Street Edition: Fari Bi-Led con funzione Cornering, Cerchi in Lega 17" Argento Imprint Spoke, MINI Connected Media con touch screen (Include Radio MINI Visual Boost, MINI Connected, Remote Services, ConnectedDriveServices, TeleServices, Intelligent Emergency Call), Climatizzatore bizona automatico, Sensori di parcheggio PDC posteriori, Comfort Access, Active Guard, Fari fendinebbia a Led, Cruise Control, Barre al tetto nere. Optional colore Carrozzeria a pagamento e non incluso.

Attenti a Petagna, la mina vagante

L'EX DI TURNO Occhi puntati su Andrea, bomber che guida la Spal alla conquista della salvezza

BERGAMO - A questo giro sta dicendo sei. Compreso il due a zero delle grandi illusioni all'andata, da ex di lusso, col taglio per l'appoggio sul secondo palo ricevendo da Igor, una ventina di giri di lancetta dopo aver spalancato il corridoio a Di Francesco. Ribaltato da Gosens e dal doppio Muriel, ma questa è un'altra storia. Nella Spal, complessivamente, siamo al ventitré in un annetto e mezzo, nel bel mezzo, o forse la storia è appena cominciata, di una carriera che alle soglie del quarto di secolo sulla carta d'identità (compleanno il 30 giugno) alla voce palloni schiaffati in fondo al sacco è già a quota quarantadue. E meno male che, secondo la disinformaticissima e impietosa vulgata del calcio nazionale, **Andrea Petagna** doveva essere il centravanti che non segna. Quello dal gol stitico, il gigante che magari parte palla al piede a quaranta metri dalla porta, tutto schiacciato sulla riga laterale destra, e col piffero che gliela tolgono anche raddoppiandolo. Il Mulo di Trieste è un ariete dal sinistro ma-

gico, ancorché di precisione rivedibile dopo essersi smazzato la partecina del boia che conquista l'attrezzo e dell'impiccato cui tocca spesso concludere in prima persona, con le scorie ancora addosso per aver confezionato da solo più di metà delle grandi manovre.

Un giocatore speciale, Petagnone. Uno dei rinnegati di una covata milanista che non a caso annoverava anche Bryan Cristante e che sempre meno a caso ha dovuto incrociare il cammino dell'Atalanta di Gian Piero Gasperini per rivalutarsi abbestia. Gente sacrificata e lasciata andare dalla dirigenza di Zingonia, si badi bene, soltanto sull'altare delle plusvalenze e del miglioramento tecnico, inteso come mix tra qualità e quantità, fra attese e risultati, fra doti individuali e nude cifre offerte alla causa comune. In nerazzurro, al posto di questi due, per dire, ci sono attualmente Mario Pasalic e Duvan Zapata, mica pizza e fichi. Nella storica capitale estense, stavolta, il compito appare più arduo che mai. Brutto davvero, dover affron-

tare il club che è stato il trampolino di lancio da ultimo in classifica, sperando di bucarne la porta per rimanere in scia con la statistica che a oggi l'ha visto sempre a segno da ex. Cinquina piena: a completare il quadro, nello scorso campionato, la doppietta al "Paolo Mazza" e il provvisorio vanto all'ombra delle Mura Venete. Anche lì un ko in rimonta, Ilicic-Zapata, vabbè, nessuno è perfetto, e in biancazzurro oltre a lui non è che la mettano in molti. Andreone sì, invece, perché ha imparato a farlo con godibile frequenza. Implacabile, da finisseur, perché mister Leonardo Semplici lo invita a puntare dritto al bersaglio senza fronzoli, mentre a Bergamo gli spazi per il Papu Gomez, cannoniere scelto a sedici nell'esordio gasperiniano anche per merito suo, e per l'innesto fuori categoria Josip Ilicic, doveva aprirli lui. Nella Cenerentola della serie A che aveva fatto benino da neopromossa, il peso delle responsabilità offensive è sulle spalle del numero 37. Pretendenti al trono non pervenuti. Il figlio

d'arte citato in premessa e il bergamasco Mattia Valoti hanno un tris in casella grazie alla Coppa Italia, uno e un paio rispettivamente. E quando parte titolare Sergio Floccari, veterani dell'ottantuno e altra faccia conosciuta dalle nostre parti, significa che qualche problemino gli spallini ce l'hanno e se lo trascinano dietro da tempo. Al triestino non rimane che provare a trascinarli fuori dalla palta. In tutti i modi, sapendo che non ce ne sono altri a finalizzare. Di destro, contro i bergamaschi e il Parma (matchball). Col preferito sinistro, alla Lazio, infilandola di rigore a Genoa e Roma. E infine di crapone, nel due a uno nel finale per incornare il Toro. Cuore, testa e gambe da campione. Del resto fa la metà del bottino in proprio, da fulcro del peggior attacco del massimo livello tricolore. Dodici, come i punticini racimolati, di cui una decina secca arrivati in corrispondenza di un suo successo personale. Occhio a rivalse e volontà di risalire la china, questo è forte.

Simone Fornono

L'ANALISI

E se l'Atalanta avesse un problema con i rigori?

Samir Handanovic è il tipo di portiere che, come Lev Jascin ai tempi, costringe il rigorista a tirare dove si butta lui. La palla tutt'altro che spazzante e un po' lenta di **Luis Muriel**, nel Saturday Night Match interista contro un'Atalanta superiore ma penalizzata dall'errore dal dischetto a due dal novantesimo, ne è la conferma. Ma non bastano la calamita nei guantoni e l'intuito di chi li indossa a giustificare l'ennesima cilecca nerazzurra dagli undici metri, anche perché in questo triennio e mezzo abbondante con Gian Piero Gasperini siamo all'undicesima su ventisei tentativi. Non troppi, spalmati su centosessantasei partite, ma solo in questo scorcio stagionale siamo al terzo su nove. E a conti fatti sono state sanguinose anche le defaillances del primo ottobre di Josip Ilicic in Champions contro Andrii Piatov dello Shakhtar, sullo zero a zero al quarto d'ora prima dell'illusorio vantaggio firmato Duvan Zapata al 28' e della remuntada ospite, e del primo ottobre con la traversa inferiore di Musa Barrow contro la Juventus al 17': anche lì, nasino davanti, in avvio di ripresa con Robin Gosens, ma lo sforzo per ottenerlo alla fine ha voluto dire ko (3-1). Vanificati, quindi, gli sforzi rispettivamente dello stesso autore del penalty, dopo aver messo in trappola Kryvstsov, del Papu Gomez col suo ammollo da carezza sulla manona di Khedira e di Ruslan Malinovskyi steso dall'ex Bastoni. Spunto, quest'ultimo, da osservazione facile facile: dovrebbe assumersi l'onere chi se l'è conquistato, se è migliore di altri al di là delle gerarchie interne e magari ne ha già messo uno, proprio come l'ucraino a Manchester il 22 ottobre, sfruttando il fallo in area (di Fernandinho) subito ancora da Josip. Il problema nel problema è che El Ronaldito nella diciannovesima giornata s'è presentato all'appuntamento con la cinquina piena e il cento per cento di realizzazione, avendola già messa da lì a Genoa, Udinese e Dinamo Zagabria. La questionaccia brutta e cattiva della priorità da assegnare a questo o quello s'era presentata fin dagli esordi gasperiniani sulla panchina della Dea, vedi Franck Kessie che fregandosene di tutto e tutti l'11 settembre 2016 strappò per il matchball del 2-1 al Torino a un poker dal 90' la sfera dalle mani di Alberto Paloschi che poi avrebbe ciccato addosso alle manone di Rafael il possibile pari nel tris sulla gobba a Cagliari nel turno successivo. L'ivoriano la mise anche alla Roma, in quel 2016-2017 da cinque su sei di squadra, per un altro sorpasso in extremis; Pinilla fece lo stesso per l'1-1 interno con l'Inter; il Papu Gomez la decise con la Samp piazzandola tumida anche in casa del Genoa. Una precisione rimarchevole che avrebbe segnato drammaticamente il passo nell'annata seguente. Con l'argentino protagonista in negativo del sei su dodici complessivo: ok con Chievo (1-1) e Crotone (5-1) il 17 e 20 settembre '17, ma anziché il non c'è due senza tre ecco altrettanti errori in serie, con la Fiorentina il 24 (parata di Sportiello, pareggerà Freuler nel recupero), nel trionfo 5-1 nella tana dell'Everton in Europa League (Joel Robles attento) e nel ko di misura (Higuain) nella semifinale di andata di Coppa Italia con la Juventus il 30 gennaio 2018 a Bergamo, complice un grande Gigi Buffon (25'). Da cenere sul capo, al netto dell'infallibile San Giuseppe (nell'1-1 con l'Apollon Limassol nel 3-3 con la Lazio sotto le Mura e nel 5-0 a Verona), pure Bryan Cristante nel 2-2 fallito a Udine all'85' (respinta di Albano Bizzarri, anzianotto ma agile), Marten de Roon con lo scivolone da massima punizione alle stelle a Benevento (ma sul 2-0) due giornate dopo (7 e 18 aprile) averla salvata a Ferrara e Mattia Caldara (altra palla in curva, prima dell'extra time), all'epoca ai saluti, alla trentottesima a Cagliari: anche lì punticino sfuggito, settimo posto e preliminari di EL che saranno poi fatali nella lotteria finale il 30 agosto 2018 a Copenaghen. Ecco, anche quello costituisce l'ennesimo spartiacque di una storia recente davvero travagliata nelle esecuzioni senza ostacoli se non il portiere nemico e i legni. All'ombra della Sirenella, dovere compiuto da De Roon, che poi si sarebbe ripetuto in partita nei tempi regolamentari (la statistica che conta) il 29 aprile 2019 (imitando Ilicic, ex dell'1-1 il 25 solo contro Lafont al quarto d'ora scarso nel 2-1 alla Fiorentina nella semifinale di ritorno di Coppa Italia) per aprire la scatola ostica dell'Udinese, Ali Adnan e Andrea Masiello; traversa alta per il Papu, Andreas Cornelius umiliato dall'attuale bresciano Jesse Joronen. Da quello sbuffo di gesso piantato lì, nel vivo dell'ultimo rettangolo di gioco, non sarebbero usciti vivi nemmeno Ilicic sullo 0-0 a Marassi col Genoa, in un knock down per 3-1 sotto le Feste con rigoricchio invece dentro di Zapata per il pareggio provvisorio e lo stesso Duvan poco prima (70', ai dirigibili) di firmare il 3-3 casalingo con la Roma il 27 gennaio di un annetto fa. Col colombiano number two di Zingonia la rotta pareva invertita. E ora la domanda è sempre la solita: chi si prende la briga di imparare a tirarne come si deve, per non perdere altri punti per strada, lungo il ciglio pericoloso degli impegni su due fronti?

Si.Fo



AL CENTRO DEL MERCATO - L'ex atalantino Petagna è un obiettivo di Milan e Roma



ALPHASERVICE soc. coop.

SERVIZI DI FACCHINAGGIO

LAVORAZIONI C/TO TERZI

LOGISTICA E DEPOSITO MERCI

Corso Europa, 99 24040 Ciserano (BG) **TEL:** 0354820722 **Email:** info@alpser.it

NUOVA PEUGEOT 208

UNBORING THE FUTURE

PEUGEOT i-Cockpit® 3D
GUIDA AUTONOMA DI 2° LIVELLO
ANCHE 100% ELETTRICA
PROVALA ANCHE DOMENICA 19 e 26

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL e-208: Emissioni di CO₂: 0 g/km - Autonomia: 340km (WLTP). 208: Consumi ciclo combinato (l/100 km): da 3,2 a 4,4. Emissioni CO₂ (g/km): da 85 a 103 (g/km). Valori determinati utilizzando la nuova procedura di prova WLTP, tradotti in NEDC per consentirne la comparabilità, secondo le normative Reg. (CE) n.715/2007, Reg. (UE) n.1153/2017 e Reg. (UE) n.1151/2017. Dati stimati, forniti a titolo informativo ed in attesa di omologazione. Maggiori info su peugeot.it



PEUGEOT
F.lli BETTONI

40 F.lli BETTONI
1979 - 2019



BETTONI
OUTLET
VETTURE A KM ZERO e AZIENDALI

BETTONI
STORE
VEICOLI USATI A KM CERTIFICATI

PEUGEOT
PROFESSIONAL
VEICOLI COMMERCIALI • BUSINESS CENTER

bettoniauto.com

SERIATE • via Nazionale 101 (a 300 metri da TOYS giocattoli)
COSTA VOLPINO • via Piò 20 (di fronte allo stabilimento DALMINE)



BERGAMO - Tra tre settimane l'Atalanta e Gasperini saranno di nuovo al Franchi di Firenze, per la partita di ritorno in campionato. E il clima non sarà dei migliori. Anzi...

Perché ormai tra Dea e Viola i rapporti sono tesi, per usare un eufemismo. E lo sono soprattutto sugli spalti. Basti vedere quanto accaduto mercoledì scorso al Franchi. Dal parterre volavano epiteti come 'zingaro' a Josip Ilicic, ex di turno, ogni volta che si avvicinava alla linea del fallo laterale. E su Gasperini a fine primo tempo è piovuto di tutto. Il mister, a giudizio del pubblico toscano, è colpevole di aver criticato Federico Chiesa definendolo un anno fa un simulatore. Era il settembre 2018. La Viola vinse grazie ad un dubbio rigore assegnato nel finale per un contatto sospetto tra Toloi e Chiesa che scatenò le ire atalantine, con l'attaccante azzurro accusato di simulazione e conseguente dura risposta fiorentina con comunicati stampa ecc. Da qui il dente avvelenato della tifoseria della Fiorentina. Che mercoledì scorso ha presentato un conto salatissimo al tecnico atalantino. Pesantemente insultato dalla curva e dalla tribuna del Franchi, non da una minoranza isolata di tifosi, esploso violentemente a fine gara in sala stampa con un duro sfogo contro la tifoseria viola. «Io non ho mai offeso nessuno e non accetto di sentire tifosi che mi urlano figlio di... questi sono insulti pesanti. Mia madre ha fatto una guerra per garantire la libertà di parola a questi deficienti. Forse i figli di puttana sono loro: questo è un problema di maleducazione e cafonaggine». Poteva finire lì. Sarebbe stato meglio finirla lì. Magari con un comunicato di

La Fiore, la Dea e i veleni

LA POLEMICA *Mai corso buon sangue. L'ira del Gasp, la risposta di Commisso*

solidarietà della Fiorentina. E invece no. Sul fuoco delle polemiche è arrivata altra benzina. E il caso Gasperini ha innescato un'altra polemica rovente tra Fiorentina e Atalanta. Due club spesso ai ferri corti negli ultimi anni sia per alcuni spigolosi intrecci di mercato nel luglio 2018 i bergamaschi con un blitz di Luca Percassi soffiarono Pasalic ai toscani quando l'affare era quasi fatto e il croato stava per trasferirsi dal Chelsea a Firenze. Ma non solo, da Firenze negli ultimi tre anni sono arrivati a Bergamo Ilicic, Mancini, Muriel, è tornato Sportiello: con il senno del poi tutti errori di mercato della Fiorentina. Con relativo carico di frustrazioni. E poi una serie di incroci ravvicinati con tensioni sul campo e sugli spalti. A cominciare dalla rovente semifinale di Coppa Italia con nuove scintille in campo e la coda di incidenti tra le tifoserie e le forze dell'ordine sia all'andata a Firenze, con l'episodio dei bus atalantini perquisiti dalla Polizia al casello di Firenze Sud, che al ritorno a Bergamo con scontri intorno al cancello esterno del settore ospiti. Senza dimenticare la partita, giocata al Tardini di Parma a settembre, dove una minoranza di tifosi bergamaschi avrebbe rivolto dei presunti cori razzisti al brasiliano Dalbert, con successivi strali del patron viola

Commisso rivolti alla tifoseria nerazzurra, con toni sopra le righe e un'accusa inaccettabile di razzismo. Fino al caso degli insulti a Gasperini, che non le ha certo mandate a dire al popolo viola, ma si trattava di una reazione a caldo, in sala stampa, pochi minuti dopo la partita. E invece all'indomani ecco l'altrettanto dura e velenosa replica del patron fiorentino Rocco Commisso, che non ha pronunciato parole di scuse per quanto accaduto al Franchi, anche nei confronti di Ilicic, ma ha alzato i toni della polemica puntando l'indice contro la stessa Atalanta e il presidente Percassi, che ha solidarizzato con il suo tecnico dopo gli insulti ricevuti. «Ho letto e sentito parole molto dure e offensive nei confronti dei tifosi della Fiorentina - ha sbottato Commisso - sia da parte di Gasperini che del presidente Percassi. Mi è stato raccontato che dopo le dichiarazioni di Gasperini dell'anno scorso su Chiesa, il nostro giocatore a Bergamo è stato insultato per tutta la partita. Mio figlio e Joe Barone quest'anno a Parma in campionato contro l'Atalanta sono stati insultati e anche minacciati in tribuna ma nessuno ha detto o fatto nulla, se non scaricare la colpa al personale di servizio. Io al figlio di Percassi ho dato la nostra massima ospitalità e sono rimasto a

parlare con lui per diverso tempo». Quindi Commisso ha rincarato la dose: «Prima di parlare dei tifosi delle altre squadre e della Fiorentina in particolare, penso sia doveroso guardare cosa succede in

casa propria, dove anche dopo il brutto episodio di cori razzisti contro Dalbert, i commenti in casa Atalanta non sono stati di forte condanna e senza nessun indugio. I tifosi della Fiorentina vanno rispettati».

Una brutta scia velenosa di polemiche e insulti, che renderà ancora più teso il rapporto tra Fiorentina e Atalanta. E tra tre settimane si gioca di nuovo al Franchi...

Fabrizio Carcano

VERSO LA CHAMPIONS LEAGUE

Fuori dalla Coppa Italia, ora il pensiero vola alla super sfida di San Siro contro il Valencia

La sconfitta di Firenze non ridimensiona le ambizioni dell'Atalanta. E le sue potenzialità in prospettiva. Ad un mese dalla cruciale gara di andata degli ottavi di finale di **Champions League** contro il **Valencia** a San Siro il barometro nerazzurro segna sereno. Perché Duvan Zapata ha recuperato perfettamente dopo tre mesi di stop, perché in difesa c'è l'aggiunta del ritorno di Mattia Caldara, perché a squadra ha iniziato il 2020 con la manita al Parma e il pareggio con rimpianti (per il rigore fallito da Muriel) e polemiche (il mancato rigore su Toloi) a San Siro contro l'Inter. E l'eliminazione in Coppa Italia contro la Fiorentina va contestualizzata in una partita non fortunata, con i due legni colpiti da Pasalic e Gosens, un rigore non concesso su un fallo di mano di Ceccherini ed una partita condizionata anche da un necessario è prudente turnover. Con la formula dell'andata e ritorno probabilmente sarebbe finita diversamente, ma in gara seccal'hanno spuntata i viola. Succede, non serve drammatizzare. Ma le aspettative atalantine non cambiano, come ha ribadito anche lo stesso Gian Piero Gasperini dopo il match perso al Franchi: «Potevamo vincere a Firenze, abbiamo creato le condi-

zioni, ma non eravamo la solita Atalanta, ci mancavano le energie che non abbiamo recuperato dopo la partita di sabato sera a Milano. Dobbiamo riflettere su questo ko e sulle opportunità che sono state sbagliate. Uscire in questo modo ci dispiace, avevamo creato i presupposti per superare il turno anche in una giornata di difficoltà. Vogliamo fare meglio per tutti gli obiettivi. La Coppa Italia per quanto cada sempre in momenti complicati abbiamo cercato di rispettare l'impegno. Abbiamo concluso l'andata al quarto posto e credo che possiamo ripeterci. Poi ci sarà la Champions, ma vogliamo stare dentro a ogni competizione. Uscire in questo modo ci dispiace». La nota lieta della trasferta in terra fiorentina è stata la prestazione positiva e incoraggiante del rientrante Mattia Caldara. «Non giocava da tanto, l'ultima in campionato l'aveva fatta con noi. Si allena da due mesi, l'ho visto bene. A Firenze - ha concluso Gasp - ha fatto una buona partita, pur nelle difficoltà della squadra. Credevo fosse più indietro, non giocava da tanto tempo. Il suo recupero più essere più rapido di quanto avevamo immaginato».

Fa.ca

AL BISTROT

FORNO CON CUCINA

Pranzi di lavoro dalle ore 12

Aperitivo con buffet dalle 18 alle 21.30



**Buono sconto da 1 euro
per aperitivo serale
valevole dal lunedì al giovedì**

**Da utilizzare entro il 28-5-2020
escluse serate speciali e festività**

Curno - Via Meucci 1 - Tel.: 035/4156250

Lasciati emozionare dalla nostra fibra!

F
FibraFR
Multi
Play FibraR
Rame

Vai sul sito www.fibra.planetel.it,
verifica la copertura della tua zona e
scopri come miglioreremo il tuo modo
di navigare, lavorare e giocare online.

Modem FRITZ!Box
7530 incluso

FRITZ!

La tua
nuova linea
internet superveloce
a partire da soli

19,95
euro

al mese Iva incl.

Numero Verde
800-608308

www.fibra.planetel.it

Planetel

Telefonia fissa, internet, web e cloud.

Computer - Portatili - Stampanti - Copiatrici - FAX - Reti Aziendali - Cartucce e Toner - Cancelleria

PALAZZAGO
OFFICE LINE
C O M P U T E R

ASSISTENZA GRATUITA
1 anno sull'acquisto di nuovi PC

ASSISTENZA D'URGENZA
IN 2/3 ORE

035 55 30 78
www.oline.it
Via San Sossimo, 23 PALAZZAGO (BG)



Il Papu è il capitano che tutti vorrebbero

IL PERSONAGGIO *Carisma e tempra da vendere, Gomez attraversa un momento di grazia*

BERGAMO - È il campione che tutti sognano, il capitano con il carisma necessario e la tempra da vero leader. Da un po' di tempo non serve che i compagni gli servano il pallone perché da solo sgattaiola fino alla difesa per prenderselo e imbastire azioni che paiono capolavori artistici. **Papu Gomez**, bergamasco vero, atalantino forgiato dalla passione di un popolo che nel suo capitano si ritrova appieno negli ideali, nelle convinzioni, nella tenacia. In tutta la Serie A non esiste ad oggi giocatore più completo e capace di fare squadra di quanto il folletto nerazzurro. 6 gol in campionato e la prima storica rete in Champions League fanno di lui l'uomo simbolo di tutta la società di Percassi e più in grande dell'intera Bergamo. Troppo poco consegnargli la benemerenza civica: Gomez merita la candidatura a Sindaco della città. Con la sua bontà d'animo e la sua leadership ha posto la lente di ingrandimento su Bergamo, facendola diventare una grande città. Lui stesso, argentino dal sangue caliente, dichiara di essere a casa, in pace con il mondo, qui a Bergamo. Lo si può vedere mentre mangia allegramente in Città Alta o mentre scorrazza per le vie del centro con il suo monopattino elettrico insieme alla moglie Linda. Sempre e comunque con quel sorriso contagioso, la felicità di chi ha la straordinaria capacità di sorprendere gli altri anche solo con la propria presenza. Caratteristiche queste che capitano Gomez mette nel suo calcio. Un calcio fatto di allegria e divertimento e chi sta sugli spalti se ne accorge immediatamente. Mai nessuno come lui ha vestito la maglia atalantina.

Non esistono paragoni o metri di giudizio perché il Papu Gomez è un giocatore unico nella storia della Dea. Bisognerebbe fargli un monumento, scrivere il suo nome sulle mura di Città Alta e ringraziarlo. Grazie Papu per aver reso grandi Bergamo e l'Atalanta in Italia, in Eu-

ropa e nel mondo. Sei riuscito a far appassionare persone che al calcio non pensavano mai, a far sorridere i bambini che bramano una tua maglietta per giocare al campetto con gli amici. Resterai per sempre nella nostra storia, la storia di una città che ti ha accolto e dato fiducia e

che in cambio ha ottenuto la tua totale dedizione. Ora la stagione è ancora lunga, ma non importa. Comunque vada per i tuoi tifosi e tutti gli appassionati di calcio resterà una meraviglia guardarti accarezzare il pallone con i piedi. Portaci in alto, non mollare mai. Ti vo-

gliamo con lo spirito di quando hai detto a Pasalic in camera prima della partita contro la Dinamo Zagabria di non voler uscire dalla Champions League senza aver almeno segnato un gol. Vogliamo vedere ancora e ancora i tuoi gol e le tue giocate da capogiro che fanno esultare

gli stadi. Bergamo ti ringrazia Papu e sarà sempre al tuo fianco, anche contro l'ostacolo apparentemente più insormontabile. Perché anche un piccolo Davide può abbattere i giganti come Golia con in mano una semplice fionda e dei sassi.

Mattia Maraglio



**SEI COSTRETTO A PASSARE TUTTO IL TUO TEMPO SUL
PRODOTTO O SERVIZIO?**

CHI CONTROLLA I COSTI E LA SITUAZIONE FINANZIARIA?
CHI PENSA ALLA PROMOZIONE PER OTTENERE RICAVI?

**SE CERCHI LE RISPOSTE A QUESTE DOMANDE,
POSSIAMO AIUTARTI!**



Analisi e consulenze Economico Finanziarie
www.studiomazzoleni.com



Strategie di Marketing e Comunicazione
www.vpstrategies.it

Dall'analisi e dalla strategia puoi individuare gli strumenti adatti a migliorare il tuo business

SEDI A ZOGNO - VILLA D'ALMÉ - BERGAMO - MILANO

mola mai!

FORTI E MASSICCI

PER IL TUO BOX

O LA TUA AZIENDA



SCAFFALATURE PROGETTATE PER SOSTENERE TUTTO



Via S. Cassiano 11 - 24030 Mapello (BG) - Tel. 035 4945966 - Fax 035 4945391 - www.cecarrredi.com - www.smaitaly.eu
Azienda certificata ISO 9001:2015. Progettazione, produzione e commercializzazione di sistemi di stoccaggio statici in acciaio. Scaffale porta pallet S100.
Saldatura qualificata UNI EN ISO 15614/personale qualificato ISO 9606

Illicic, la quinta essenza del calcio

IL FENOMENO *Classe e talento nella sua stagione migliore da quando è arrivato in Italia*

BERGAMO - Si riparte da qui: da quel dito sulla bocca di **Josip Illicic** a zittire i beceri insulti razzisti ricevuti durante la gara degli ottavi di Coppa Italia tra Fiorentina-Atalanta. Giusto per far capire quanto la classe di un campione come il leader sloveno dell'Atalanta sia troppo al di sopra dell'ignoranza che attanaglia il calcio di oggi. Un campione va rispettato, a prescindere da quali colori indossi. Illicic è pura classe, magia che si accende improvvisamente, insomma tutto il bello del calcio. Non l'hanno capito a Firenze che il professore del calcio lo mandavano a sedersi in panchina quando ancora vestiva la casacca color viola. Ecco allora che alla corte del genio Gasperini e nella più comprensiva e accogliente Bergamo è sbocciato il talento di Illicic. Un giocatore che con la palla tra i piedi non potrà mai deluderti, perché anche quando commette un errore il fine ultimo nella testa del classe '88 è quello di stupire lo stadio. Ovazioni, grida di giubilo e applausi, questo quanto succede allo stadio quando in campo gioca Josip Illicic. Mai come oggi giocatore essenziale della società orobica, una vera e propria bandiera che fa sognare tutti i tifosi della Dea. Senza di lui la squadra appare priva di quel qualcosa che ci ha fatti tutti innamorare del calcio. Illicic è l'essenza del calcio stesso, con i suoi movimenti caracollanti a disorientare gli avversari, con i suoi tiri a rientrare e con la sua inestinguibile classe. La sua straordinaria capacità di leggere l'azione gli permette di risparmiare in fiato, un'altra caratteristica da grande giocatore. Lo sloveno non ha bisogno di toccare il pallone per dribblare un avversario, per informazioni chiedere alla difesa di Parma e Bologna, e neanche di liberarsi perché è la palla a cercare Illicic e non il contrario. Messo in coppia con il capitano Papu Gomez gli avversari si troveranno di fronte un treno pronto a venirgli addosso. Esplosività, genialità e un pizzico di pazzia: quello che non dovrebbe mai mancare nella ricetta perfetta per il successo. Percassi se lo coccola e Gasperini lo stimola perennemente a dare sempre qualcosa di più. Lì fuori ci sono ancora tante persone, tanti bambini che devono ancora innamorarsi di questo sport. In un calcio denso di tatticismi, schemi e programmazione, talenti puri e cristallini come Illicic stravolgono qualsiasi piano, anche del miglior stratega. È l'aura della genialità che si portano appresso giocatori come lui con la quale si scrivono le grandi pagine della storia calcistica. Una stagione da incorniciare quella attuale per l'attaccante sloveno che ha finora collezionato 10 marcature e disegnato a destra e a manca sprazzi di genialità su tela verde e rettangolare delimitata da righe bianche. Le difese avversarie lo temono, alcuni lo sognano la notte dopo che con i suoi dribbling li ha ipnotizzati. Alcuni lo odiano e lui risponde sul campo con la testa bassa e la voglia di dimostrare tutto il suo valore. I mesi bui della malattia che lo hanno tenuto fuori dal campo sono ormai un lontano ricordo che speriamo non torni mai più alla luce. Il calcio non può in alcun modo privarsi di un giocatore geniale come Josip Illicic, il motivo per cui ancora ci innamoriamo di questo meraviglioso sport.

Mattia Maraglio



Riecco Duvan, pronto a farci sognare

CATENACCIO BLU *Favola a lieto fine per il campione colombiano, fermo da ottobre per un problema muscolare*

Tutto è bene quel che finisce bene. Tra le liete novelle di questo primo scorcio di 2020 per l'Atalanta, c'è il rientro a pieno regime di **Duvan Zapata**. Fermo ai box da ottobre, causa stiramento rimediato in nazionale, il colombiano è tornato calcare il verde prato del Gewiss Stadium, in occasione della prima gara dell'anno, coincisa con il pokerissimo rifilato al Parma. Ingresso in campo al minuto settantadue, al posto di Muriel, tra gli applausi scroscianti del pubblico bergamasco, impaziente di riabbracciare il proprio bomber. Poi, cinque giorni più tardi rispetto alla passerella contro gli emiliani, il ritorno dal primo minuto nella sfida del Meazza contro l'Inter. Un tempo e spiccioli ad intermittenza prima di essere sostituito da un vivacissimo Ruslan Malinovskyi. Un complessivo di settanta minuti buoni per mettere

benzina nel serbatoio ma soprattutto per porre la parola "fine" ad un caso che nei pressi di Zingonia ha tenuto banco per molte settimane a cavallo tra ottobre e dicembre. Il guaio all'adduttore rimediato contro il Cile (12 ottobre, ndr), viene inizialmente "quantificato" in un mese di stop, tanto che il recupero del calciatore sembra proseguire senza intoppi, con vista sul big match casalingo contro la Juventus. Non a caso, nella settimana che precede la sfida ai campioni d'Italia in carica, Duvan torna arruolabile nelle sedute a ranghi completi. Sembra tutto apparecchiato per il rientro in grande stile dell'attaccante che, dal suo approdo in nerazzurro, è stato in grado di mettere a referto ben trentacinque gol in cinquantasette apparizioni ufficiali, ma le sorprese, però, non sono finite: come un fulmine a ciel sereno, Zapata ri-

mane escluso dalla lista convocati sia contro la Juve che nel delicatissimo match di Champions League contro la Dinamo Zagabria. «Avverte ancora dolore quando deve calciare», la sentenza di Gasperini, e a gettare ulteriori ombre su una situazione che di chiaro ha veramente poco, ecco la notizia dello sbarco dello stesso Zapata in quel di Siviglia, per ricevere le cure del caso da un amico fisioterapista, sotto la supervisione di un membro dello staff medico nerazzurro. Sarà il primo di due viaggi, nel mezzo dei quali il punter ex Napoli, Udinese e Sampdoria, ricompare in pubblico in occasione della consegna degli Oscar del calcio italiano. Cerimonia a margine della quale l'attaccante colombiano non spazza i dubbi riguardanti la data del proprio rientro in campo, assistendo da spettatore anche al sentitis-

simo derby contro il Brescia. Intanto si traghetta verso dicembre, mese nel quale l'Atalanta prosegue il proprio cammino, piegando 3-2 il Verona al fotofinish e annientando il Milan in casa. Successi intervallati dal ko di Bologna, ma soprattutto dall'impresa di Kharkiv, valsa l'approdo agli ottavi di Champions. L'ultimo mese dell'anno passa agli archivi in un clima di grande euforia, acuita a quarantotto ore dal Capodanno, dalla ripresa degli allenamenti a Zingonia, agli ordini del Gasp e, questa volta, non manca proprio nessuno. Oggi contro la Spal (alla luce dei novanta minuti di panchina in Coppa Italia) dovrebbe toccare nuovamente a Zapata dal primo minuto. Finalmente la luce in fondo al tunnel. Ora Bergamo aspetta soltanto i suoi gol.

Michael Di Chiaro

www.tronynembro.it

Seguici su Facebook e Instagram

TRONY ROTA NEMBRO

Presenta questo coupon e a seguito di un acquisto riceverai un GADGET!

Siamo a Nembro in Via Roma 30 - Tel. 035-4127313

PRODUZIONE TENDE DA SOLE



PERGOLATI
ARREDO GIARDINO
PENSILINE
ZANZARIERE
TENDE TECNICHE
TENDE PER INTERNI



PREZZI DI FABBRICA

PREVENTIVI ED INSTALLAZIONI GRATUITE IN OGNI LOCALITA'

7 ANNI DI GARANZIA

CENTRO TENDE GROUP

Via Provinciale, 51 - 24059 Urgnano (Bg)

Tel. 035.893016 - 035.892319 - Fax 035.893125

info@centrotende.net - www.centrotende.net



COLLEGATI AL SITO

Mattia Caldara, bentornato a casa

IL RITORNO *L'esordio nella sfida di Firenze per il talento cresciuto nel settore giovanile della Dea*

BERGAMO - Settantaquattro minuti nell'ottavo perso a Firenze per poter sottolineare a pennarello nerazzurro di essere tornato a casa sua. Così **Mattia Caldara** considera l'Atalanta. Col beneplacito di Gian Piero Gasperini, che l'ha detto a chiare lettere alla vigilia della rinascita. Il suo mentore, colui che all'epoca, estate 2016, non l'aveva rispedito in prestito in B in chissà quale altra tappa del Giro d'Italia dei parcheggi per zingoniani d.o.c., dopo la gavetta formativa di Trapani e Cesena, facendolo esordire da perno della difesa una splendida domenica d'autunno contro il Napoli. Lo squadrone ai tempi in mano a Maurizio Sarri che quel pomeriggio del 2 ottobre di quattro rivoluzioni terrestri fa gli mise contro Arek Milik, sfuggitogli forse mezza volta sbattendo però sui guantoni di Etrit Berisha dopo il matchball in un amen di Andrea Petagna, e che il 25 febbraio 2017 l'avrebbe poi consegnato alla gloria grazie a quella fragorosa doppietta valsa il 2-1 a Fuorigrotta e la prima di una lunga serie di accoglienze trionfali alla squadra all'aeroporto di Orio. Non una causalità, per l'enfant-du-pays di Scanzorosciate, l'appuntamento col fondo del sacco, visto che nelle precedenti sessantasei presenze aveva fatto decina piena, un paio di testa - due su due nella specialità in Trinacria, uno su tre nella Magna Romagna - contro il Pescara e quindi il Crotona nella seconda stagione gasperiniana. Il difensore puro più prolifico dell'intera storia del club. Una vicenda con cui il prossimo ventiseienne, candeline il 5 maggio, complice l'ennesima smentita del Milan alle proprie strategie di mercato sempre e comunque in perdita, ha potuto riannodare il destino personale dopo essere stato ostaggio dello scambio con la Juve per Leonardo Bonucci e quindi della doppia iattura tendine achilleo-crociato. La smentita, anzi, era la sua, ma poco convinta, da verità ripetuta due volte parafrasando il Divo Giulio Andreotti, a Santa Lucia, durante il premio fair play del Panathlon Bergamo. Sotto l'albero di Natale, le voci che hanno preceduto rumors insistenti e conferme rimbalzate dai corridoi dei bene informati. Il 10 gennaio, infine, l'abbraccio affettuoso del popolo dei pallonari bergamaschi al figliol prodigo, verso il quale le big (o ex tali, vedi Diavolo senza capo né coda) sono state avarie di chances con la buona scusa dell'infermeria di mezzo. L'alfa e l'omega sotto le insegne di Milanello, il 20 settembre 2018 in Europa League col Dudelange e il 24 aprile scorso nella semifinale di ritorno di Coppa Italia con la Lazio. Mercoledì 15, la Fiorentina di traverso, ma uscito lui per José Palomino si era sull'uno a uno con la retroguardia (Djimsiti-Masiello e poi il contrario, ma Toloi con la sua lucidità in impostazione gli è mancato) comandata a bacchetta come ai bei tempi. Uno dei tre ingranaggi era a secco di olio, pazienza. E sul primo svantaggio la scivolata dell'eroe appena rincasato non ha evitato l'assist di Dalbert, sfuggito al quan-



tato e freddoloso Hateboer, per l'apripista Cutrone. Il terzo esordio: della (ri)scoperta come regista dietro a tre (giovanili uber alles) un poker d'anni or sono si è detto, ma il battesimo del fuoco porta il nome di Stefano Colantuono, a Catania, il 18 maggio 2014, nella ripresa, da cambio di Davide Brivio. Una primavera in sboccio, salendo dalla Primavera di Zingonia. Dopo l'inverno tor-

nerà anche quella. Col sogno Champions che avrà due ali in più per decollare, le lunghe leve della plusvalenza che ha avuto il coraggio e l'umiltà di ritornare sui suoi passi. E che cinque giorni fa ha indossato di nuovo la sua seconda pelle, scorticatagli via a Cagliari il 20 maggio 2018.

Simone Fornoni

Percassi, da difensore a grande presidente

LA STORIA *Cresciuto nel settore giovanile nerazzurro, ha debuttato giovanissimo in prima squadra*

Antonio Percassi è decisamente un presidente con la maglietta nerazzurra cucita addosso. Un grandissimo imprenditore e' vero, in grado di creare un impero partendo dai negozi in franchising della Benetton fino ad arrivare al gioiellino Kiko passando per Zara ed Oriocenter. Tuttavia, prima di diventare uno dei più influenti e degli uomini più influenti a Bergamo e in Italia con uno sguardo sempre rivolto all'Europa e al Mondo, Antonio Percassi è stato un calciatore professionista: ovviamente dell'Atalanta. Difensore arcigno, dotato di buon fisico, cresce nel settore giovanile atalantino fino a debuttare con la prima squadra non ancora diciottenne nel campionato di Serie B nel '72. Debutta in Serie A nella stagione 72-73 e diventa ben presto un pilastro della difesa, disputando sette stagioni con la casacca neroazzurra. Nel 1976 viene trasferito al Cesena quando la società neroazzurra è

costretta a effettuare lo scambio per poter riacquistare Ezio Bertuzzo, capocannoniere della squadra bergamasca nella stagione precedente e ceduto al Cesena pochi mesi prima. Con la squadra bianconera romagnola Antonio Percassi disputa poche partite di campionato e conclude anzitempo (a soli 23 anni!) la carriera calcistica, per dedicarsi a tempo pieno all'attività imprenditoriale.

In un'intervista rilasciata qualche anno fa alla Gazzetta, il numero 1 nerazzurro racconta: "Della mia vita da calciatore ricordo una partita del '72 a Torino contro la Juventus. Altafini (fortissimo centravanti bianconero, ndr.) veniva da quattro partite di fila con gol e toccava a me marcarlo: con le buone e le cattive, con la grinta riuscii a non farlo segnare. Con Altafini non potevo sbagliare: ero povero ma con tanta fame di arrivare... E in quella Atalanta c'era anche Sci-

rea, a centrocampio col numero 10. Ho sempre visto la Juve con un occhio particolare anche grazie a lui: eravamo molto legati. Con Scirea ho fatto le giovanili dell'Atalanta ed entrambi venivamo impiegati nella De Martino (torneo nato nel '54-'55 e riservato ai club di A: venivano utilizzati i giocatori poco impiegati in prima squadra, ndr): partite tiratissime, lui faceva l'ala destra, il d.s. Previtali capì che era pronto per la prima squadra e per giocare in un altro ruolo". Percassi racconta poi alla Rosea il suo passaggio di vita fondamentale da calciatore alla carriera come imprenditore: "A 14 anni ho avuto la fortuna di essere preso dall'Atalanta: arrivavo da una famiglia povera e da un piccolo paesino come Clusone. Ho debuttato in A a 20 anni e mi accorsi subito che pochi miei colleghi pensavano a cosa avrebbero fatto a carriera finita. Così quando avevamo mezza giornata libera anziché

andare al cinema io andavo in giro per la città a osservare le vetrine dei negozi. A 22 anni chiamai Luciano Benetton, gli chiesi un incontro e lo convinsi ad affidarmi in franchising un suo negozio. Il calcio e quell'attività erano incompatibili: feci una scelta, fortunata".

Una scelta decisamente coraggiosa e fortunata. E che ha permesso all'ex calciatore nerazzurro, arrivato giovanissimo a Zingonia da Clusone fino alle stagioni in prima squadra, di ritornare alla Dea dalla porta principale, come Presidente della squadra che lo ha fatto crescere e per cui ha sempre tifato. Un Presidente con la maglia nerazzurra veramente cucita addosso. Che, grazie alla sua visione e alla conoscenza calcistica e societaria, siamo convinti continuerà a regalarci grandi emozioni, vittorie e traguardi incredibili.

Filippo Grossi

Bergamo & Sport

SOCIETÀ EDITRICE: Bergamo & Sport Società Cooperativa
Piazzale S. Paolo 27 - 24127 Bergamo
Tel. 035199.10187 - 035.19910224 - 340.8405833
SOC: Matteo Bonfanti, Marco Neri, Monica Paganì

PARTITA IVA E CODICE FISCALE: 03589380165
DIRETTORE RESPONSABILE: Matteo Bonfanti

Pubblicità
CONCESSIONARIA LOCALE: Bergamo & Sport Società Cooperativa
Piazzale S. Paolo 27 - 24127 Bergamo
Carmelo Mangini - 333.9588991 - carmelo.mng@gmail.com

STAMPATORE: Tipre Srl
Via Canton Santo 5 - 21052 Borsano di Busto Arsizio - Tel. 0331.343653
Registrazione Tribunale di Bergamo n. 24 del 13-8-2003
Direttore: matteo.bonfanti@bergamo.esport.it
Redazione: marco.neri@bergamo.esport.it
monica.paganì@bergamo.esport.it - **Tipografia:** grafica.bgsport@gmail.com
Amministrazione: segreteria@bergamo.esport.it

Testata beneficiaria dei contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70
*Contributi necessari nel 2019: Euro 123.089,72.
Indicazione versata ai sensi dell'articolo 9 del decreto 2 dell'articolo 9 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Siamo presenti anche su www.bergamo.esport.it

FILIPPO GROSSI FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI
L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del GIURI e del Comitato di Controllo

1 RESINE®
APPLICAZIONI SPECIALI

www.1resine.it - info@1resine.it

New Air

Gas and Air Treatment Plants

L'aria compressa per la tua azienda.



IR Ingersoll Rand

Compressori portatili di piccola taglia
Compressori centrifughi
Compressori rotativi a vite lubrificati
Compressori rotativi a vite oil-free
Compressori rotativi oil-free a bassa pressione
Soluzioni ad aria compressa per plastica PET



ALUP
Kompressoren

Compressori rotativi a vite
Compressori rotativi a vite ad iniezione di olio
Compressori a pistone professionali
Compressori a pistone industriali
Compressori oil-free
Compressori a vite ad iniezione d'acqua



**vendita
manutenzione
e assistenza h24
compressori
multimarca**



Essiccatori a refrigerazione
Essiccatori ad adsorbimento
Chillers-Refrigeratori d'acqua
Chillers-Refrigeratori d'acqua
per basse temperature
Chillers-Refrigeratori d'olio
Raffreddatori d'acqua ad aria



COES
Compressed Gas Treatment

Essiccatori ad adsorbimento
Essiccatori a refrigerazione
e risparmio energetico
Generatori N2

NEW AIR Srl - Via Natta 10
24020 Gorle (BG)
tel. +39 035.51.62.01
fax +39 035.45.36.070
info@new-air.it
www.new-air.it

AZIENDA CERTIFICATA
UNI EN ISO 9001:2015
numero di registrazione:
1916480-00



Organizzazione con Sistema di Gestione per la Qualità certificato UNI EN ISO 9001:2015

AZIENDA CERTIFICATA FGAS
Manutenzione o riparazione di apparecchiature fisse di refrigerazione, condizionamento d'aria e pompe di calore contenenti taluni gas fluorurati ad effetto serra, in base alle disposizioni del Regolamento (CE) n.303/2008



CEPAS

Dea irriconoscibile contro la Viola

L'ULTIMA SFIDA *Testa al campionato per allontanare la cocente delusione in Coppa Italia*



BERGAMO - Un'Atalanta a dir poco irriconoscibile viene eliminata dalla Coppa Italia a seguito della sconfitta per 2-1 in casa della Fiorentina. Fin dai primi minuti si capisce che non è la vera Atalanta quella scesa in campo al Franchi. Molto turnover, soprattutto in avanti, ma soprattutto una Dea poco motivata, quasi svogliata. In particolare nel primo tempo, mentre la ripresa è stata decisamente migliore. E così, dopo neanche 12', siamo sotto colpiti da Cutrone. Fiorentina in vantaggio. La reazione della Dea è affidata alla traversa di Pašalić alla mezz'ora, ma la sveglia alla squadra la danno i cambi della ripresa, soprattutto l'ex di lusso Josip Ilicic autore dell'1-1. La Fiorentina rimane addirittura in dieci uomini per l'espulsione di Pezzella, ma la Dea sembra davvero poco concentrata sulla Coppa Italia e, a 5' dalla fine, prende il

gol del 2-1 firmato Lirola: giusto così, al di là di alcuni legni colpiti, la squadra nerazzurra ha meritato di uscire.

Purtroppo, è sembrato evidente come l'approccio dei ragazzi del Gasp non fosse proprio quello delle "Grandi occasioni". Resta l'amarezza per un traguardo, quello della Coppa nazionale, che appena l'anno passato l'Atalanta ha sfiorato e che riempirebbe la bacheca nerazzurra. Niente da fare, bisognerà attendere la prossima stagione. Ma la cosa è chiara: quest'anno i traguardi dell'Atalanta sono altri, in primis il Campionato e poi la favola Champions dove i nerazzurri proveranno a compiere un altro miracolo sportivo raggiungendo i Quarti (risultato che avrebbe il sapore di un'impresa storica). Cosa resta allora di buono del match di Firenze giocato mercoledì? Poco, a dire il vero. Forse, per gli uomini

di Gasperini, il pensiero di un impegno in meno nella testa (più che nelle gambe) per il resto della stagione li lascerà concentrati e focalizzati esclusivamente sui due impegni principali del Campionato e della Champions. Inoltre, un buon segnale arriva da Caldara tornato a disputare una partita (quasi 80' per il centrale di Scanzo) dopo un anno e mezzo di quasi totale inattività: la sua è stata una buona prova, soprattutto per l'abnegazione e l'impegno: certamente aver giocato pochissimo nelle ultime stagioni ha influito sulla sua gara, che resta comunque un buon punto di partenza. Per lui e per l'Atalanta. Che deve ripartire alla volta di un girone di ritorno in Serie A e di un ottavo di finale in Champions con il Valencia che valgono una stagione...speriamo da incorniciare.

Filippo Grossi

Contro l'Inter, un punto da vera «big»

IL BILANCIO *Amarezza ma anche consapevolezza di aver messo spalle al muro la squadra più in forma*

A separare l'Atalanta dall'ennesima impresa del quadriennio calcistico più lucente della propria storia ci ha pensato la manona di Samir Handanovic, reattivo nel respingere, all'ultimo respiro, il match point dal dischetto calciato da Muriel, nell'anticipo di lusso di otto giorni fa contro l'Inter. L'errore dagli undici metri del colombiano chiude con note di amarezza una sfida che si era aperta con uno dei proverbiali, e purtroppo ricorrenti, approcci shock di marca atalantina: palo di Lukaku dopo una manciata di secondi e vantaggio interista firmato Lautaro Martinez al secondo giro di lancette. Nel mezzo di questi due highlights, però, ci sono stati

almeno settanta e rotti minuti di grande, grandissima Atalanta a cui, alla fin fine, il punticino milanese va pure stretto. Dea che conferma la propria propensione nell'imporre sempre ritmo e partita, raggiungendo picchi di 62% di possesso palla, a San Siro, in casa di una squadra costruita (e ulteriormente rinforzata a gennaio) per giocarsi il tricolore. Dodici tiri, di cui sette nello specchio, contro i rispettivi otto e cinque su sponda meneghina. Impressionante il dato sui passaggi completati: 605 a 332, a corroborare un dominio orobico parso ancora più netto in una ripresa giocata di fatto a una porta sola. L'ennesimo saggio del calcio avvolgente

firmato Gasp: un calcio fatto di possesso palla, di grande intensità (spaventosa la crescita dei bergamaschi nei secondi tempi) e soprattutto di grande capacità nell'occupazione degli spazi, aspetto che ha messo letteralmente alle corde l'Inter, mai in grado di imbastire le ripartenze tanto care al tecnico salentino, Antonio Conte. Tra i singoli, benissimo Gosens. Esponenziale la crescita del tedesco tra le grinfie di Gian Piero Gasperini: sei gol in campionato, uno in Champions e quattro assist complessivi a coronare una sontuosa prima parte di stagione per l'ex Heracles Almelo. Grande impatto anche da parte di Ruslan Malinovskyi, in campo al

posto di uno spento Zapata, e subito capace di svolgere la produzione offensiva atalantina: una bordata di sinistro sul palo come biglietto da visita, poi, per gradire, il blitz in area che attira nel trappolone da rigore un ingenuo Bastoni. Quaranta minuti di grande fisicità e qualità quelli inscenati dall'ex Genk, il cui inserimento in questa macchina perfetta chiamata Atalanta può dirsi ormai completato. Dalla notte di San Siro, la Dea vi esce dunque con un solo punto, ma con la certezza granitica di essere ormai, a tutti gli effetti, una big del nostro calcio.

Michael Di Chiaro



contest
"CON ZUSHI BERGAMO A VEDERE L'ATALANTA"
VINCI UN BIGLIETTO PER LO STADIO!

Partecipare è semplice:

- vieni a pranzo o a cena da Zushi Bergamo
- scatta una foto con uno dei nostri piatti
- posta la tua foto su Instagram con tutti i seguenti hashtag:
#zushijapaneserestaurants #zushibergamo #zushidea

La foto con più like vincerà n.1 biglietto per la partita casalinga dell'Atalanta; la divulgazione del vincitore/vincitrice, avverrà il Venerdì precedente alla partita, entro le ore 15.

Via Verdi 3 • Info & Prenotazioni 035.222115 • bergamo@zushi.eu

SORVEGLIANZA



ITALIANA 1920... 2020

Cento anni di sicurezza insieme

Via Della Clementina 10 - 24125 - Bergamo

T +39 035 388 888 - F +39 035 388 8916

info@sorveglianza.it - www.sorveglianza.it

